

L'Aeroclub Volovelistico Lariano ha il piacere di ospitare sul proprio sito il servizio  
tratto da **CONCORDIA**

la rivista della **Cassa Rurale ed Artigiana di Cantu BCC**

che ringraziamo per la gentile concessione!

**I BIANCHI GABBIANI DI VERZAGO**

**Di Rosanna Moscatelli**

# I bianchi gabbiani di Verzago

DI ROSANNA MOSCATELLI

COMO E IL SUO LAGO NELLA PROSPETTIVA DEGLI ALIANTI



## DALLA TERRA AL CIELO IN POCHI MINUTI

Sembra un gabbiano ferito, l'aliante di Verzago appoggiato a terra su una delle ali. Ma quando prende il volo, aiutato da un assistente all'ala e trainato da un aereo a motore, un Robin DR400 o uno Stinson L5, l'aliante si trasfigura, prende quota, cerca una "termica", si sgancia e vola, vola sorretto dall'energia solare, dal vento, dalle meravigliose forze della natura che sono a disposizione di chi le ascolta, le rispetta e se ne serve con prudenza e amore. Il cielo è suo, suo è il silenzio, il paesaggio, il respiro dell'aria. Volteggia con grazia e dolcezza dentro una corrente ascensionale e con lei sale a cercare quote sempre più alte, emozioni sempre più forti, tempi sempre più lunghi, altezze sempre più vertiginose: mille, tremila metri. Il record mondiale di quota è di oltre 14.000 metri. Quando la "termica" finisce, plana e va in cerca di un'altra ascensionale.

Un gioco, un rincorrersi nel cielo, un volteggiare danzando, duetti che l'aliante compone con l'aria calda, con il sole, con le nuvole bianche che segnalano presenze benefiche di nuove correnti e di nuove "termiche". Può stare nel cielo per ore a dondolarsi, ascoltando l'ebbrezza dell'aria che sorregge le ali. E con lui, il pilota d'aliante, la guida, l'innamorato dei cieli, l'amico del vento e del silenzio.

Quando ritorna alla base, dopo una passeggiata tra sentieri invisibili e autostrade di brezze, l'aliante s'accuccia di nuovo con un'ala appoggiata a terra, come un gabbiano ferito. Ma non è così: fa solo lo scontroso in attesa che un pilota lo accompagni ad un nuovo felice incontro col cielo.



La fase del traino, l'unico momento in cui l'aliante ha bisogno di un motore. Generalmente a Verzago gli alianti vengono trainati fino a una quota di circa 1.000 metri, oltre la quale salgono solo sfruttando le correnti ascensionali.

ALTIMETRO, VARIOMETRO E ANEMOMETRO  
SONO GLI STRUMENTI-BASE DEL VOLO.  
IL FILO DI LANA "APPICCIcato" SULLA CAPOTTINA DÀ L'IDEA DI COME  
IL FLUSSO D'ARIA INVESTE LA FUSOLIERA:  
PIÙ IL FILO DI LANA È PARALLELO RISPETTO A QUESTA, MEGLIO È!

A Verzago, frazione di Alzate Brianza, scene così sono frequenti. Ci si arriva in un amen, a Verzago, e provare lo stupore per un aliante in volo non costa niente.

L'aeroporto è lì dal 1968. Allora era un bosco e una zona di sterpaglie e pianori incolti. Vicino ci sono le montagne lariane, ottime alleate per le correnti ascensionali. Giusto il luogo adatto per aprire un nuovo campo di Volo a Vela, sport che ormai s'è fatto largo dopo la lunga parentesi della ricostruzione post bellica e la fortunata congiuntura del boom economico.

È la famiglia Brigliadori di Milano, insieme con altri amici, a promuovere la nascita dell'Aeroporto di Verzago e a sostenere la costituzione dell'*Aero Club Volovelistico Lariano (AVL)*.

Il gruppo acquista i terreni, disbosca, spiana, livella. E i primi alianti decollano su piste sterrate, tra ciuffi d'erba e bassi cespugli di rovi e di felci. Decollano gli aerei a motore che li portano in quota. Già, ma senza permesso, senza misure di sicurezza, senza rispetto per un ambiente che doveva rimanere intatto. E dentro la grande euforia del sogno raggiunto, si insinua il perentorio altolà delle autorità competenti. Ne parlano tutti i giornali locali. *"Un aeroporto fantasma nel cuore della Brianza"* – titola il Corriere d'Informazione del 7-8 maggio 1969. *"Un aeroporto clandestino realizzato senza autorizzazione"* – gli fa eco "La Provincia".



Leonardo Briigliadori, ex campione italiano e del mondo di volo a vela, mentre sta per decollare con il suo aliante biposto categoria open, cioè uno dei più grandi esistenti, con un'apertura alare di 26 metri!

Le carte s'ammucchiano sulle carte, le domande, i bolli, i ricorsi, i timbri richiesti. Poi, finalmente (e passano poco più di due anni), il Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile autorizza l'istituzione in Verzago di un Campo di Volo a Vela: è il 25 giugno 1970.

Il tempo di riorganizzare i piani rimasti sospesi, di preparare la festa e il 20 marzo 1971 avviene l'inaugurazione del Campo intitolato a "Simone da Orsenigo", l'ingegnere capo che, dal 1387 e per diversi anni, dirige i lavori della Fabbrica del duomo di Milano. Da questo momento Verzago può fregiarsi anche di un titolo d'onore: è il primo Campo in Italia omologato per il Volo a Vela.

Da allora l'aeroporto fa passi da gigante: anno dopo anno realizza un hangar, un'officina, la pista d'asfalto, spazi per il club, per la segreteria, l'aula didattica, la postazione PC per le previsioni meteo. E poi raccoglie, intorno ad audaci progetti, piloti per gli aerei da traino, istruttori per gli aspiranti piloti, consiglieri d'amministrazione, consiglieri di specialità, soci che si prestano per ogni necessità, tutti volontari, tutti innamorati di uno sport magnifico, ecologico, straordinariamente affascinante.

Nel maggio 1997, purtroppo, una grande tragedia colpisce l'Aeroclub Volovelistico di Verzago, suscitando dolore e sconcerto. Giancarlo Maestri, esperto pilota d'aliante, in-

sieme con Angelo Colombo, sta simulando uno stallo per poi provare il recupero dell'aliante gettato in avvitamento. Il velivolo non risponde e si schianta sulla pista a 120 chilometri orari. Maestri e Colombo muoiono sul colpo. Oggi l'aeroporto di Verzago è dedicato proprio a lui, a "Giancarlo Maestri", l'istruttore di volo che, ironia della sorte, faceva della sicurezza del volo a vela la sua bandiera.

Attualmente la flotta di Verzago è composta da un motoaliante Motorfalke; quattro aliante biposto che possono portare il pilota e l'istruttore oppure il pilota ed un passeggero; tre aliante monoposto, quattro trainatori (1 Robin DR400, 3 Stinson L5), che portano in quota gli aliante tenendoli al guinzaglio con un cavo lungo una quarantina di metri.

Con questa flotta, appassionati, aspiranti piloti, ospiti che chiedono di "provare", volovelisti che si esercitano e si perfezionano riempiono il cielo di voli. Durante i fine settimana, domenica compresa. Sempre che le condizioni meteo consentano decollo e veleggiamento.

Gli aliante di Verzago conoscono ormai tutto e sanno che, oltre alle correnti ascensionali che nascono dal riscaldamento della terra, altre forze concorrono a sostenerli. Come il vento, che arriva da nord-ovest o da sud e che, incontrando Boletto e Bolettone, inevitabilmente sale nel tentativo di scavalcarli. E l'aliante lo segue. Se poi una "termica" si combina



## VUOI PROVARE A VOLARE?

L'aeroclub organizza a scadenza periodica dei minicorsi di introduzione al Volo a Vela, con gli istruttori della scuola, della durata di un giorno. Dopo una lezione teorica in aula e una sessione di familiarizzazione con gli aliante a terra, si passa all'esperienza di pilotaggio in volo.

È possibile provare anche un volo in aliante biposto, accompagnato da uno dei piloti esperti o da un istruttore, proverete un'emozione rara, realizzando uno dei più antichi sogni dell'uomo: volare!



L'aeroporto di Verzago è aperto tutto l'anno nelle giornate di lunedì, venerdì, sabato, domenica e festivi all'attività di volo scuola e sportivo, ed è a esclusiva disposizione dei soci volovelisti che possono contare su una flotta di 4 aeroplani trainatori, 1 motoaliante, 4 aliante biposto e 3 aliante monoposto. Oltre alle strutture necessarie per l'attività di volo, l'aeroporto dispone di una pista in asfalto della lunghezza di 600 metri e di un'area ricreativa con bar e tavola calda. La scuola di Volo di Alzate Brianza dispone di istruttori e piloti trainatori qualificati, moderni aliante biposto e di un'aula didattica.

Aeroclub Volovelistico Lariano  
Aeroporto Giancarlo Maestri  
Via Isonzo, 226 - 22040 Alzate Brianza (CO)  
Tel. 031.619250 - segreteria@avl.it - www.avl.it

col vento che sale su per le pendici del monte, allora è una goduria e l'aliante vola in alto velocemente come la più maestosa delle aquile.

*“Quando sei su – dice Marco Cappelletti, pilota d'aliante nonché presidente dell'Aero Club Volovelistico Lariano – il silenzio è totale. O meglio, senti solo il fruscio dell'aria che scorre sulle ali e sulla capottina, lo stesso fruscio che senti quando vai in bicicletta”.*

*“Quando sei su – aggiunge – devi continuamente pensare alle azioni da compiere. Devi chiederti dove puoi trovare un'altra “termica”, come planare senza perdere troppa quota, quale aeroporto chiamare per un atterraggio d'emergenza. Un volo sicuro è un volo che prevede tutte le varie possibilità”.*

Sì, perché una volta in volo, l'aliante, lentamente ma inesorabilmente, scende. E se non trova una corrente d'aria che sale o non è sufficientemente alto in quota, anche a lui e alle sue lunghe ali un po' di "strizza" viene.

Ma se il volo è preparato con cura, l'aliante sa dove trovare una "termica", una colonna di energia ascensionale con un bel diametro, magari di tre-quattrocento metri. E lì dentro volteggia ad ali spiegate e poi plana, per esempio, sul lago di Como puntando al Bisbino, lasciandosi dietro le spalle il faro di Brunate e Torno e la Villa Pliniana e il ripido versante del Monte San Primo che rivedrà al ritorno.

Un bravo pilota sa che nel volo, come nella vita, bisogna imparare a fare previsioni, bisogna sapersi proiettare in là nel tempo e nello spazio per affrontare eventi imprevisi o situazioni difficili. Un bravo pilota sa che l'equilibrio tra tecnologia ed intuito è delicatissimo e che prima o poi arriva il momento in cui deve prendere decisioni immediate senza essere del tutto sicuro delle conseguenze. Soprattutto se è solo alla guida.

Pensieri che possono far passare la voglia di volare su un aliante. Se non fosse che *“quando sei su – sostiene ancora Marco Cappelletti – ti senti l'uomo più felice del mondo, l'uomo che ha con la natura e il cielo un rapporto tutto speciale, ti senti come l'artista che sta facendo un'opera d'arte unica, irripetibile, perché ogni volo è diverso dall'altro, ogni volo ti fa diverso, ogni volo è un sogno che diventa realtà”.*

D'inverno il pilota d'aliante riposa. La terra non si riscalda abbastanza per creare belle correnti ascensionali e lui non può permettersi il lusso d'andare a fare un giro a Bormio o nel Trentino o, più semplicemente, a trovare gli amici di Calcinat

del Pesce e farsi ospitare dal locale aeroporto di volo a vela. D'inverno lavorano gli istruttori di volo; d'inverno, e non solo d'inverno, a Verzago s'impara a volare nell'ottima Scuola di Volo a Vela aperta a tutti e per dodici interi mesi. Bastano sedici anni per l'iscrizione ai corsi. L'aspirante pilota deve, per prima cosa, provare il decollo, l'atterraggio e, per un tempo limitato, deve capire come guidare l'aliante in volo, a chi dare la precedenza se incrocia un altro aliante o un deltaplano o un aereo e per queste esercitazioni non servono voli lunghi: l'autunno e l'inverno vanno benissimo per imparare.

In primavera, ottenuto il brevetto, si cimenta con il volo di distanza. Ed è tutta un'altra cosa e per lui è più che un bellissimo gioco se l'ambiente non gli è ostile, se il vento non è cattivo, se da solo va al Cornizzolo, trova una "termica", sale e volteggia. Un nuovo giocattolo è l'aliante, un pezzo di vetroresina senza motore e senza benzina che sta su come l'aquilone di quando era bambino.

Così come, al contrario, può capitare che si trovi non a giocare, ma a combattere con l'aria quando inciampa in un temporale o in una colonna ascendente piuttosto turbolenta: allora la lotta comincia a farsi dura e tenere l'aliante dentro la "termica", lavorare bene con i comandi diventa impegnativo. Con il crescere dell'esperienza però potrà ambire a mete che il primo giorno di scuola neppure si sognava, tanto gli sembravano inverosimili. Potrà tentare di superare record e primati, ma il sentirsi una cosa sola col cielo e con l'energia che governa l'intero Universo è il primato che un pilota d'aliante, dentro di sé, vuole conseguire più di ogni altra cosa. Di strada il Volo a Vela di Verzago ne ha fatta tanta. Oltre alla Scuola e alla gestione dell'aeroporto, da diversi anni il Club organizza stages rivolti ad altri club italiani, ma anche a piloti stranieri. Nei mesi di marzo e aprile, i mesi più adatti per i lunghi voli sulle Alpi, a Verzago si vola tutti i giorni della settimana. Gli aliante partono da Alzate, fanno voli scarpinando sulle Alpi anche per mille chilometri e toccano quote che arrivano anche a 9.000 metri d'altezza.

L'Aeroclub organizza inoltre una singolare competizione chiamata "Esathlon", che giudica i partecipanti su sei prestazioni: la durata del volo, la distanza conseguita, la quota raggiunta, la velocità, lo svolgimento del tema e l'atterraggio. Numerose le iniziative messe in campo: serate di approfondimento, voli "a tema" per conseguire insegne sportive, incontri, voli d'onda, voli di ambientamento, voli in montagna,

partecipazione a gare e manifestazioni come il Trofeo "Colli Briante", raduni, voli amichevoli che rilasciano ai neofiti attestati di primo volo su aliante, a ricordo dell'esperienza che ha fatto loro respirare atmosfere inconsuete e vedere paesaggi suggestivi. E forse, chissà, ha fatto loro capire come l'essere una cosa sola con l'ambiente sia il più forte rimedio per superare le tensioni, i problemi, le difficoltà che legano l'uomo alla terra.

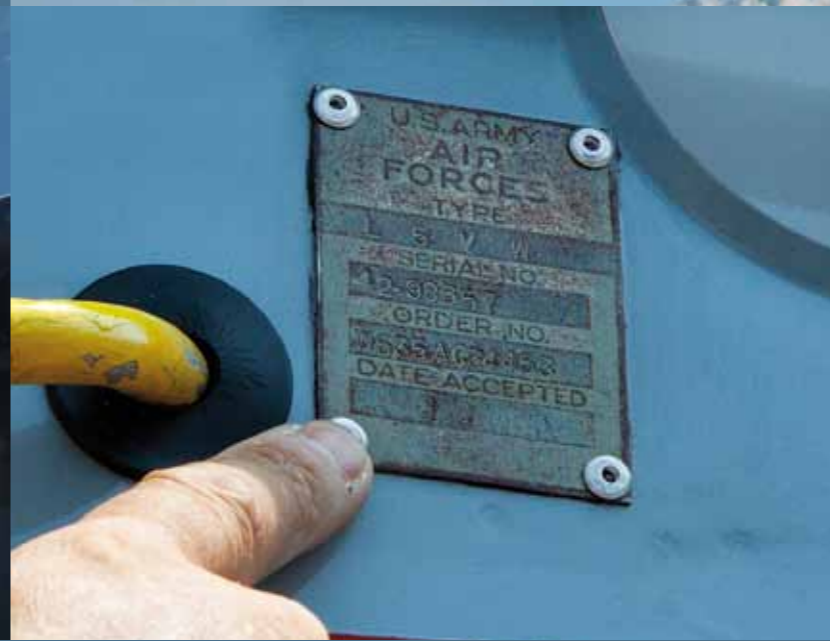
Numerosi i trofei conquistati dall'Aeroclub, primo fra tutti il volo più prestigioso, nonché record italiano, compiuto il 5 settembre 1992 da Leonardo Briagliadori che, con un solo balzo, vola lungo tutta l'Italia da Como a Taranto: quasi 900 km. *“Per fare un bel volo, un lungo volo – dice il presidente Marco Cappelletti – devono armonizzarsi tante cose: il bel tempo, un bel percorso, una buona conoscenza di dove, quasi certamente, si trovano le termiche. Occorre molta pazienza: non s'arriva subito a realizzare un bel volo. E occorre anche un po' di saggezza. Se voglio andare a Bolzano, prima salgo in quota, poi attraverso il San Primo, la Grigna, il Pizzo dei Tre Signori, il Passo San Marco. Ma se arrivo al Tonale e il tempo cambia e si fa minaccioso, non devo insistere per arrivare a Bolzano. Devo tornare indietro. Non succede niente se non porto a termine il percorso stabilito”.*

E se uno ha costanza, voglia d'imparare, umiltà nel chiedere consigli, nel farsi correggere gli errori; se non si stanca mai di imparare e di capire, ai voli lunghi, belli e maestosi prima o poi ci arriva.

E allora sarà meraviglioso volare come l'aquila in cerca d'energia, di sole, di paesaggi da contemplare, di silenzi eterni da ascoltare. Navigare negli spazi aerei usando la stessa energia che anima l'Universo intero è sicuramente l'emozione più straordinaria che un pilota d'aliante conserva gelosamente nel cuore. Per tutta la vita.

La storica targhetta di un aereo utilizzato per il traino: si tratta di uno Stinson Sentinel L5, ricognitore americano utilizzato in Italia durante la II guerra mondiale, al termine della quale fu convertito per usi civili. Questo esemplare, perfettamente restaurato ed efficiente, ha ora un motore potenziato a 235 cavalli.

Una delle mete prescelte per i voli da Verzago è ovviamente il lago di Como, con scenari mozzafiato!



L'ORIGINE DEL VOLO A VELA A CANTÙ  
RISALE AGLI ANNI '30 DEL NOVECENTO,  
UNA STORIA AFFASCINANTE  
CHE SARÀ NARRATA  
SUL PROSSIMO NUMERO DI CONCORDIA